

Do No Significant Harm (DNSH)

Non fare danni significativi

I criteri ESG nel PNRR

Prof. Alberto Brambilla

Presidente Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

UNO SGUARDO D'INSIEME AL PIANO

TRE OBIETTIVI CHIAVE

1

Contribuire ad **affrontare le debolezze strutturali dell'economia italiana**

- Una debole crescita **del prodotto e della produttività**
- Ampi e perduranti divari territoriali
- Un basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro
- Ritardi nell'adeguamento delle competenze tecniche, nell'istruzione, nella ricerca

2

Riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica

3

Raggiungere una **maggiore sostenibilità ambientale**

PER UN PAESE



Innovativo e digitalizzato



Aperto ai giovani e alle pari opportunità



Rispettoso dell'ambiente



Coeso territorialmente

Fonte: Italia domani, all rights reserved

UNO SGUARDO D'INSIEME AL PIANO

Con le risorse del PNRR, l'Italia ha inteso anche affrontare:

- i **problemi macroeconomici** evidenziati dall'analisi approfondita (*In-depth Review*) svolta dalla Commissione Europea nell'ambito della Procedura sugli squilibri macroeconomici;
- **rispondere alle Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR)** rivolte all'Italia nel 2019 e nel 2020.

Il Piano contribuisce inoltre ai sette programmi di punta europei (***European Flagships***):

- 1) Utilizzare più energia pulita (***Power up***);
- 2) Rinnovare (***Renovate***);
- 3) Ricaricare e Rifornire (***Recharge and refuel***);
- 4) Collegare (***Connect***);
- 5) Modernizzare (***Modernise***);
- 6) Espandere (***Scale-up***);
- 7) Riqualficare e migliorare le competenze (***Reskill and upskill***).

Il Piano si sviluppa intorno a **tre assi strategici**:

- I. Digitalizzazione e innovazione;**
- II. Transizione ecologica;**
- III. Inclusione sociale.**

Fonte: Italia domani, all rights reserved

RISORSE DESTINATE ALL'ITALIA

Nell'ambito dell'iniziativa *Next Generation EU*, l'Italia ha ricevuto risorse afferenti al **Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF)** per un importo complessivo pari a **191,5 miliardi di euro** da impiegare nel periodo **2021-2026** attraverso l'attuazione del **PNRR**, di cui **68,9 miliardi di euro di sovvenzioni** e **122,6 miliardi di prestiti***.

Al fine di finanziare tutti i progetti ritenuti validi e in linea con la strategia del PNRR Italia:

- parte delle risorse sono state stanziare tramite il **Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)** per 15,6 miliardi di euro;
- è stato istituito un **Fondo Nazionale Complementare**, per un importo complessivo pari a 30,6 miliardi di euro;
- risorse pari a 13 miliardi di euro sono state assegnate per il tramite del **Fondo React EU**.

191,5 miliardi di euro DISPOSITIVO DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

- **51,4** Progetti in essere
- **15,6** FSC

13 miliardi di €
FONDO REACT EU

30,6 miliardi di €
FONDO NAZIONALE
COMPLEMENTARE



Fonte: Italia domani, all rights reserved

Riproduzione riservata
Itinerari Previdenziali

*Il primo 70 per cento delle sovvenzioni è già fissato dalla versione ufficiale del Regolamento RRF, mentre la rimanente parte verrà definitivamente determinata entro il 30 giugno 2022 in base all'andamento del PIL degli Stati membri registrato nel 2020-2021.

Itinerari
PREVIDENZIALI

IL PNRR - ITALIA: 6 MISSIONI PER 6 PRIORITÀ: gli interventi nel protocollo

Il PNRR contiene un pacchetto coerente di **riforme strutturali e investimenti** per il periodo 2021-2026 articolato in sei **settori d'intervento prioritari** e obiettivi:



TRANSIZIONE DIGITALE la repubblica digitale

Promuovere e sostenere la trasformazione digitale del Paese e l'innovazione del sistema produttivo e investire in due settori chiave per l'Italia: turismo e cultura



ISTRUZIONE E RICERCA

Rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e STEM, la ricerca e il trasferimento tecnologico



TRANSIZIONE VERDE

Migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico assicurando una transizione equa e inclusiva



INCLUSIONE E COESIONE

Facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, e rafforzare le politiche attive del lavoro; favorire l'inclusione sociale



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Sviluppo razionale di una infrastruttura di trasporto moderna sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese



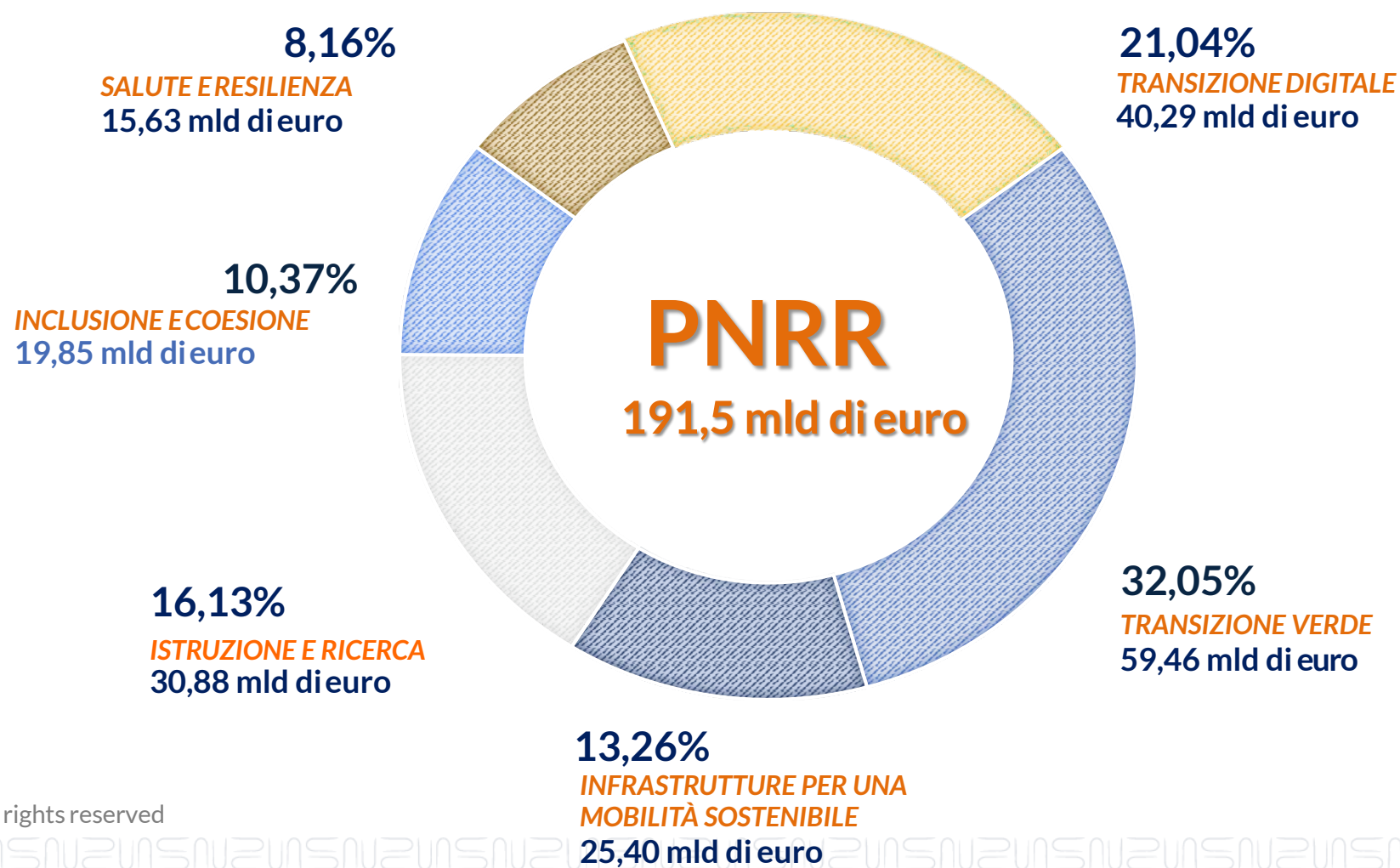
SALUTE E RESILIENZA

Rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure

Fonte: Italia domani, all rights reserved

IL PNRR - ITALIA: IL QUADRO FINANZIARIO

Il PNRR contiene un pacchetto coerente di **riforme strutturali e investimenti** per il periodo 2021-2026 articolato in sei **settori d'intervento prioritari** e obiettivi:



Fonte: Italia domani, all rights reserved

Riproduzione riservata
Itinerari Previdenziali

Itinerari
PREVIDENZIALI

II PNRR - ITALIA: i numeri

6

Missioni

–

16

Componenti

–

197

Misure

–

63

Riforme

–

134*

Investimenti



527

Traguardi & Obiettivi



191,5 MLD

€ 68,9 mld di sovvenzioni

€ 122,6 mld di prestiti

* Considerando anche i sub-investimenti il numero sale a 235

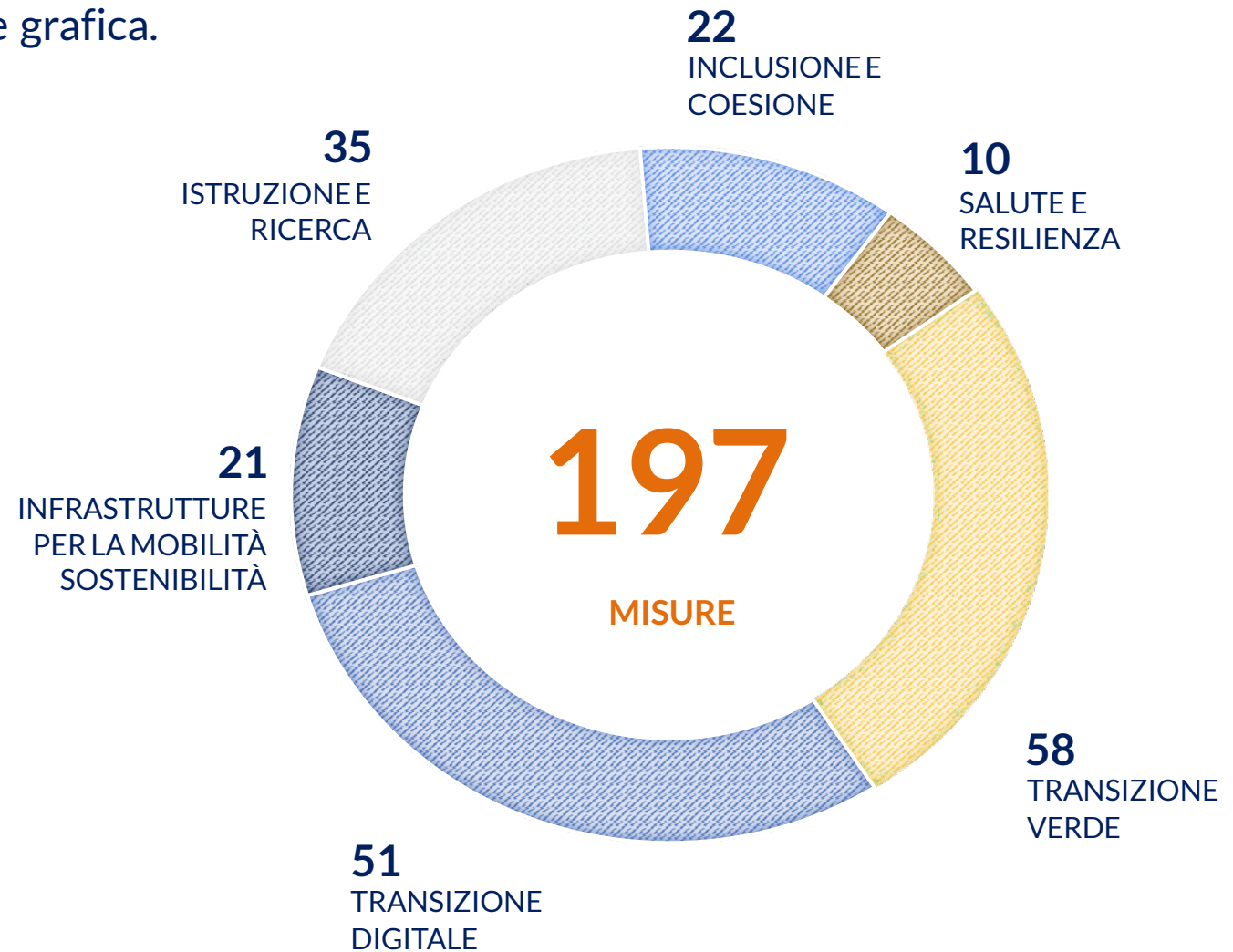
Fonte: Italia domani, all rights reserved

IL PNRR - ITALIA: GLI INTERVENTI

Il PNRR include **134 investimenti e 63 riforme**, per un totale di **197 misure** ripartite sulle 6 missioni come da rappresentazione grafica.

Con riferimento agli investimenti, è possibile distinguere gli stessi in:

- **Investimenti < € 1 mld (n.87)** per un ammontare complessivo di **40,6 mld** circa;
- **Investimenti > € 1 mld < € 3 mld (n.33)** per un ammontare complessivo di **61 mld** circa;
- **Investimenti > € 3 mld < € 7mld (n. 11)** per un ammontare complessivo di **48 mld** circa;
- **Grandi interventi > € 7mld (n.3)** per un ammontare complessivo di **35 mld** circa, tra cui Transizione 4.0, Ecobonus, Sismabonus e Linee ferroviarie ad alta velocità



Fonte: Italia domani, all rights reserved

TRAGUARDI & OBIETTIVI - Cronoprogramma

L'Italia potrà richiedere e ottenere dalla Commissione Europea i **finanziamenti** spettanti su **base semestrale** solo a fronte **dell'effettivo conseguimento dei traguardi e degli obiettivi intermedi**, secondo una sequenza temporale predefinita e concordata con le Istituzioni europee, che impone tempi di realizzazione stringenti, molto più rapidi di quelli usuali. Si riporta di seguito **un quadro sintetico degli obiettivi quantitativi e dei traguardi intermedi**, suddivisi per annualità.

ANNI	 N° TRAGUARDI EU	 N° OBIETTIVI EU	TOTALE (T&O EU)
2021	49	2	51
2022	83	17	100
2023	43	53	96
2024	21	68	89
2025	10	60	70
2026	7	114	121
Totale	213	314	527

Fonte: Italia domani, all rights reserved

Do No Significant Harm (DNSH): cos'è e come si applica al PNRR

- ❖ Per beneficiare del **Next Generation EU**, ciascuno Stato membro ha presentato un Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) indicando le riforme e gli investimenti che intende attuare fino al 2026.
- ❖ Nella presentazione dei Piani, agli Stati membri è stato chiesto di esplicitare in che modo il loro PNRR è in linea con gli obiettivi del **Green Deal europeo**, e quindi preveda una transizione socialmente equa e giusta, e rispetti il principio di “**non arrecare un danno significativo**” (DNSH, “*do no significant harm*”) all’ambiente, previsto dal quadro legislativo al fine di favorire investimenti sostenibili, secondo la classificazione UE (Tassonomia).
- ❖ Il principio “**Do No Significant Harm**” (DNSH), in coerenza con il *Green Deal* europeo prevede che per accedere ai finanziamenti del **Recovery and Resilience Facility** (RRF), gli interventi dei Piani nazionali (PNRR) non arrechino alcun danno significativo all’ambiente, contribuiscano ad attuare **l’Accordo di Parigi** e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle **Nazioni Unite (GOALS)** e tale principio deve essere rispettato lungo tutta la fase di attuazione;
- ❖ Inoltre, i Piani devono includere interventi che concorrono per il **37% delle risorse alla transizione ecologica**.

Cosa prevede il principio del Do No Significant Harm (DNSH)

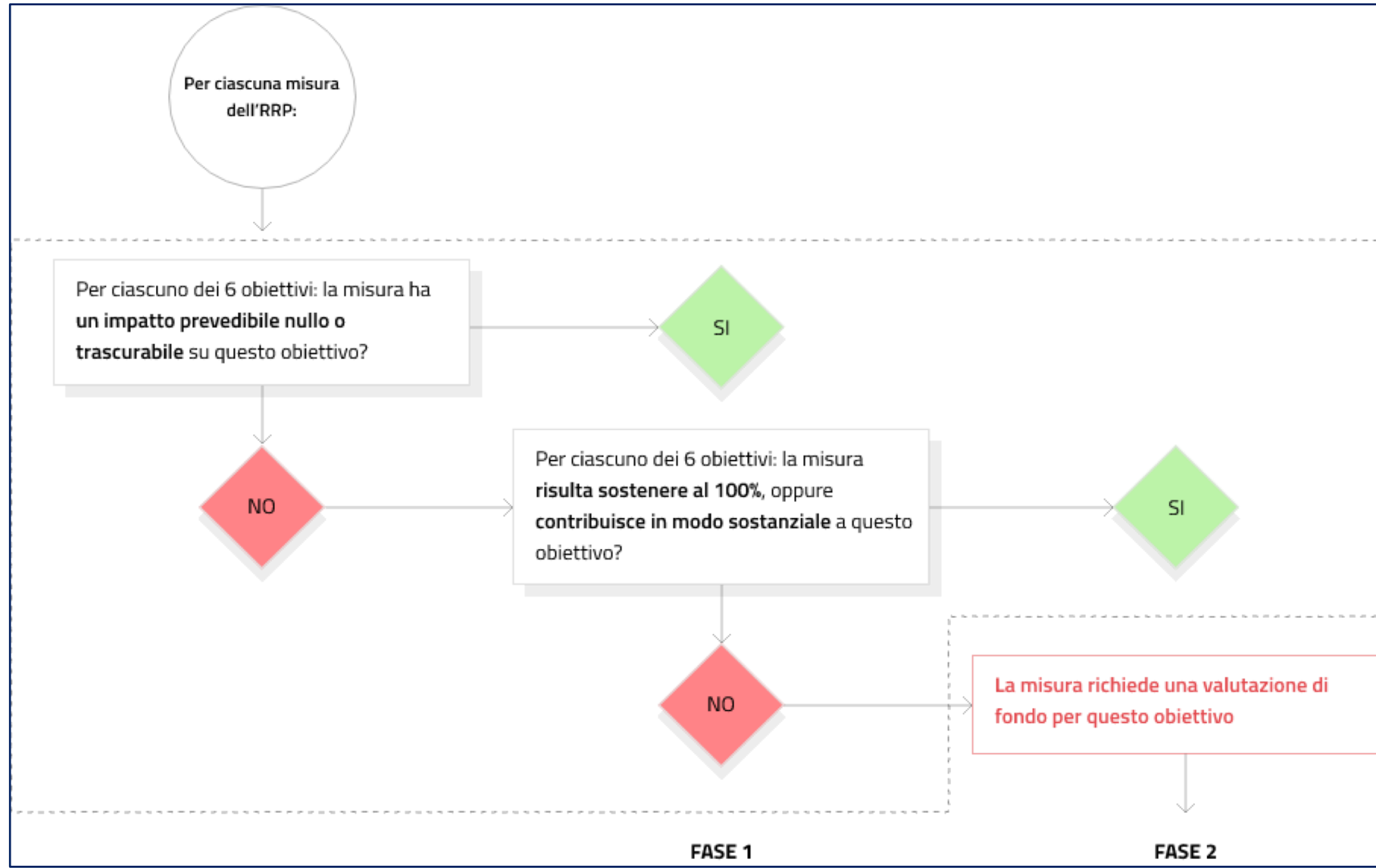
- ❖ Il Regolamento individua **6 obiettivi ambientali** previsti dalla tassonomia europea che per “**danno significativo**” intendono e definiscono un’attività che:
- 1 provoca significative emissioni di gas serra, arrecando un danno alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
 - 2 conduce a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto sulle persone, sulla natura o sugli attivi, arrecando un danno all’adattamento ai cambiamenti climatici;
 - 3 arreca un danno all’uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee, o al buono stato ecologico delle acque marine;
 - 4 arreca un danno all’economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, conducendo a inefficienze significative nell’uso dei materiali o nell’uso diretto o indiretto di risorse naturali, o se comporta un aumento significativo della produzione, dell’incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti oppure se lo smaltimento dei rifiuti può causare un danno a lungo termine all’ambiente;
 - 5 arreca un danno alla prevenzione e alla riduzione dell’inquinamento, comportando un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell’aria, nell’acqua o nel suolo;
 - 6 compromette la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, nuocendo in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi o allo stato di conservazione degli *habitat* e delle specie, compresi quelli di interesse per l’Unione.

Lo schema di valutazione del DNSH

- ❖ Coerentemente con le linee guida europee , tutti i progetti e le riforme proposti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano sono stati valutati considerando i criteri DNSH, calcolando o stimando gli effetti diretti e indiretti attesi a lungo termine, per ogni intervento finanziato; gli effetti generati sui sei obiettivi ambientali da un investimento o una riforma sono quindi stati ricondotti a quattro scenari distinti:
 - ✓ La misura ha impatto nullo o trascurabile sull’obiettivo;
 - ✓ La misura sostiene l’obiettivo con un coefficiente del 100%;
 - ✓ La misura contribuisce “in modo sostanziale” all’obiettivo ambientale;
 - ✓ La misura richiede una valutazione DNSH complessiva.
- ❖ Sono due i metodi di valutazioni dei principi DNSH:
 - ✓ Si adotta un **approccio semplificato** se per ogni singolo obiettivo l’intervento è classificabile in uno dei primi tre scenari e le amministrazioni hanno fornito una motivazione per evidenziare che l’intervento presenta un rischio limitato di danno ambientale, a prescindere dal suo contributo potenziale alla transizione verde;
 - ✓ Per gli investimenti e le riforme che rientrano nei settori dell’energia, dei trasporti o della gestione dei rifiuti, e che presentano un rischio maggiore di incidere su uno o più obiettivi ambientali, è necessaria una analisi approfondita e sono previste condizioni da rispettare e adottare; la stessa procedura si applica per gli interventi che mirano a fornire un contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Fonte: Sersys ambiente

I due approcci per le valutazioni DNSH

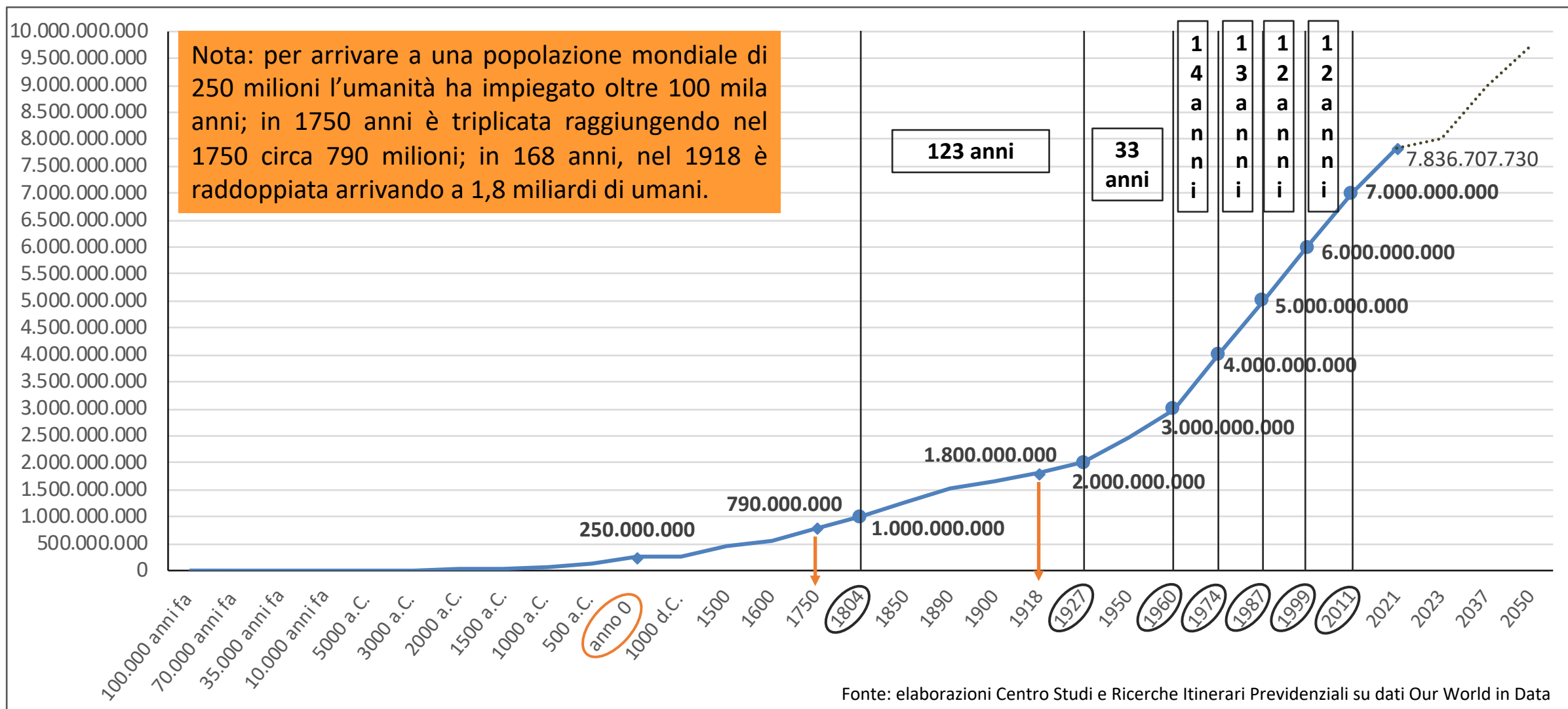


Fonte: Italia domani, all rights reserved

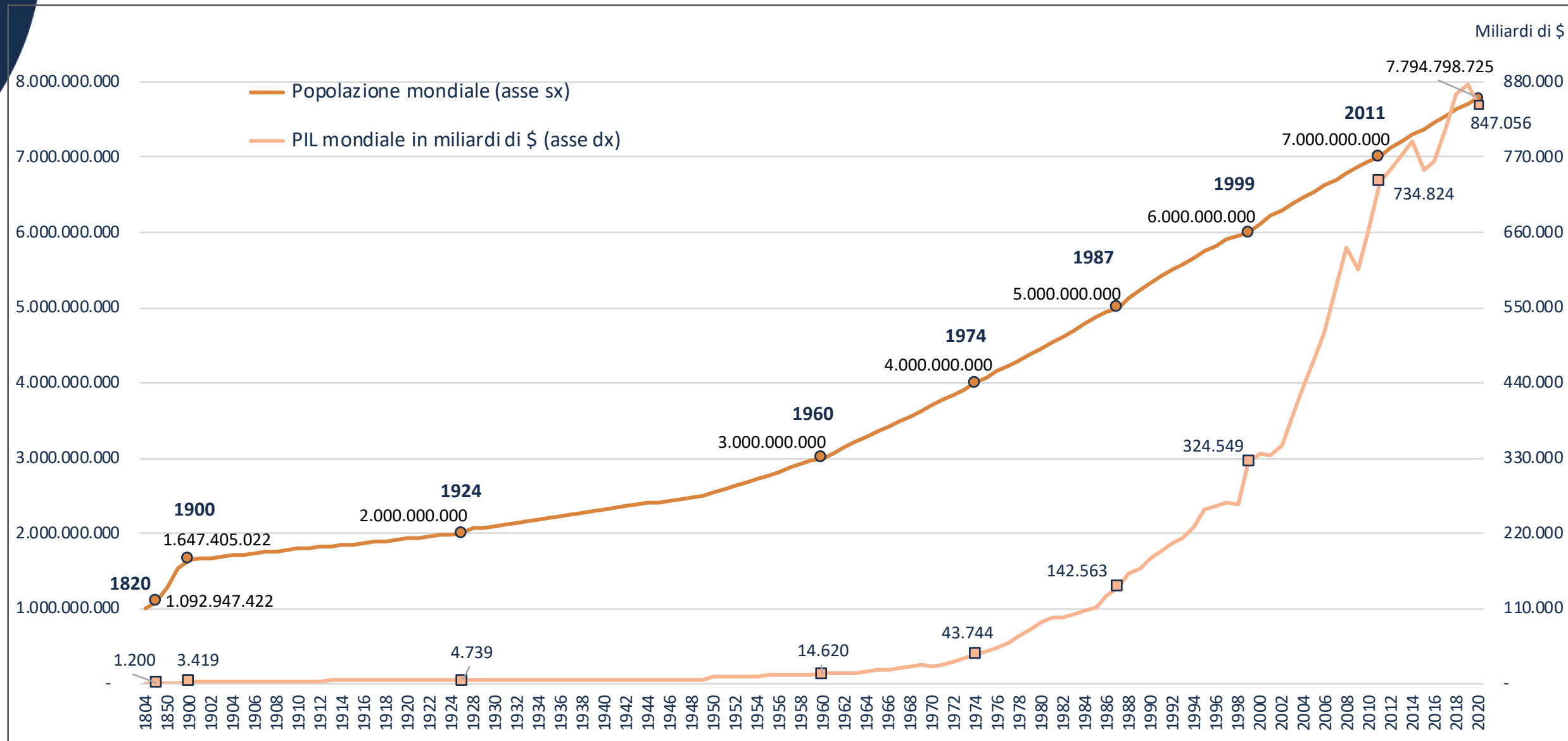
I criteri ESG: una terza via per lo sviluppo

- ❖ Se applicassimo anche alle **forme di governo** dei vari Paesi i criteri ESG e quelli del PNRR (DNSH) l'umanità, dopo 77 anni di eccessivo sfruttamento del pianeta, potrebbe imboccare una “**terza via**”, **quella del capitalismo sociale** e solidale, superando il binomio storico, *capitalismo e collettivismo* nelle loro varie sfaccettature: capitalismo mercatista, consumista e eccessivamente liberista, da un lato, e un capitalismo centralistico, totalitario e autocratico di sinistra o di destra, dall'altro.
- ❖ Con i criteri ESG queste forme di governo, almeno quelle dei Paesi democratici, potranno essere sostituite progressivamente da un'impostazione politica di gestione basata ancora sul profitto ma mitigato dalla responsabilità sociale.
- ❖ Quindi, un capitalismo sociale, una “terza via” che sarà tanto più praticata quanto più i cittadini comprenderanno la necessaria importanza di questi valori e quanto più la finanza e gli *stakeholder* saranno attenti ai problemi di “sostenibilità degli investimenti», a partire dalla **transizione ecologica** e con l'intento di superare positivamente anche l'altra grande transizione, **quella demografica**. Vediamo in sintesi gli effetti di quella che gli scienziati hanno chiamato «**la Grande Accelerazione**».

La demografia: l'evoluzione della popolazione mondiale

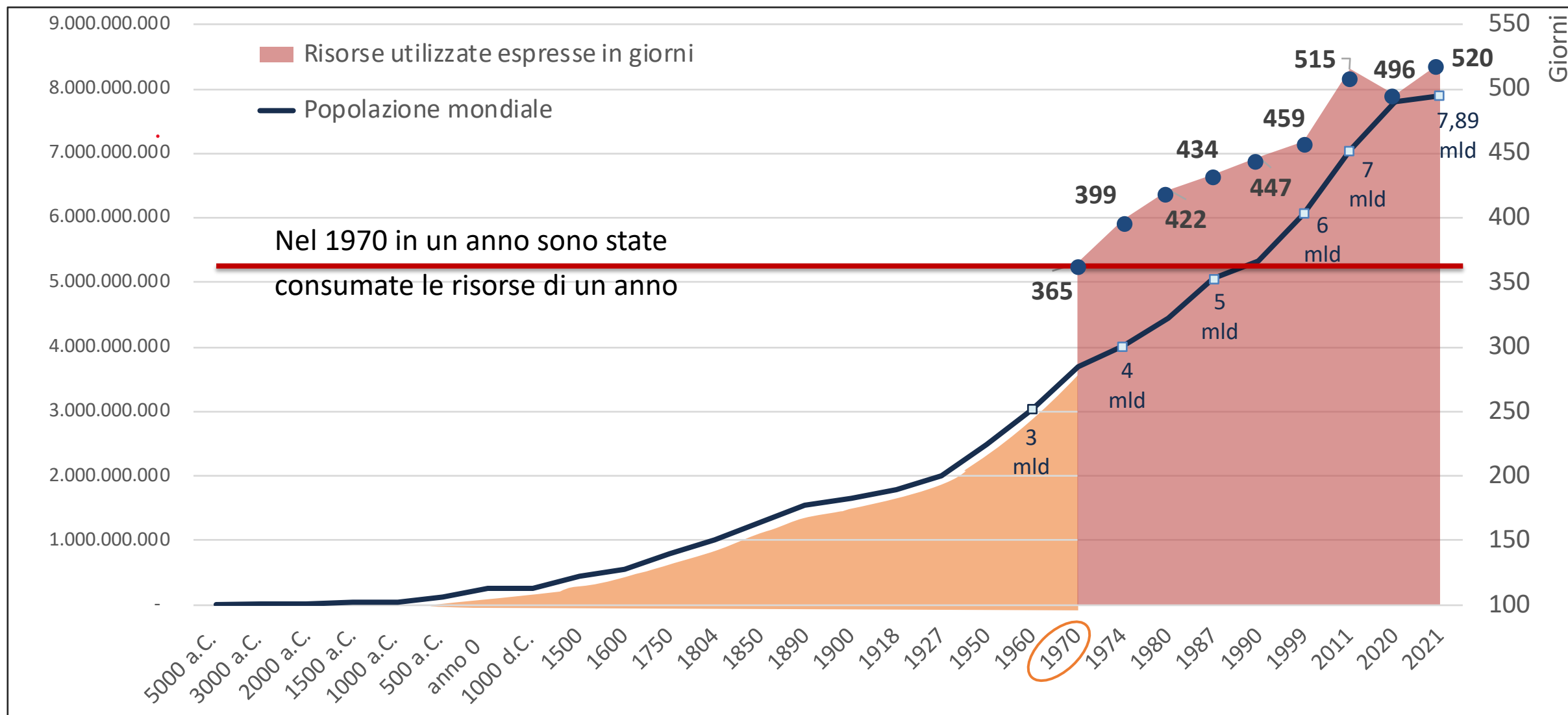


Popolazione mondiale a confronto con il PIL mondiale



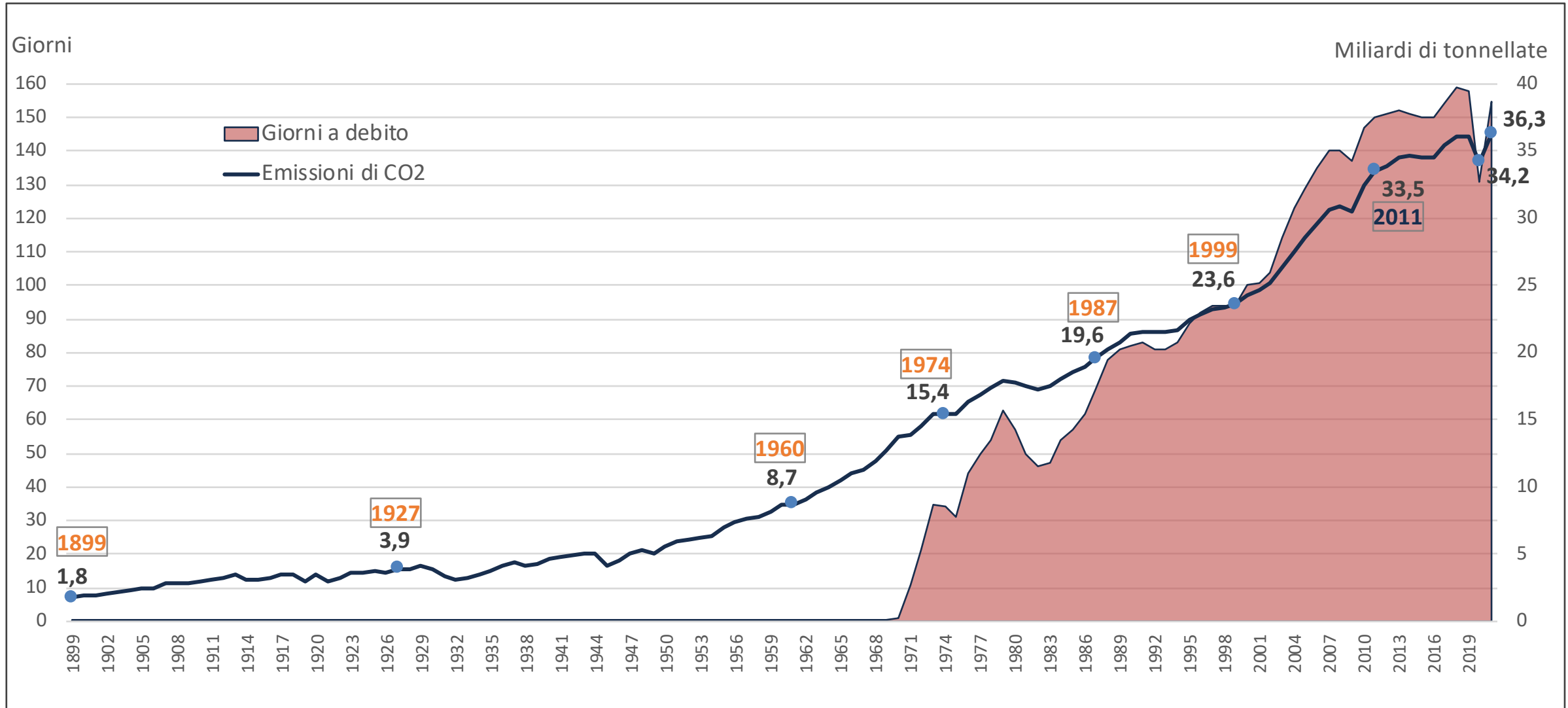
Risorse naturali consumate annualmente espresse in giornate equivalenti

(es. nel 1980 sono state consumate risorse per 422 gg, ovvero 57 giorni a debito)



Dall'Olocene all'Anthropocene: emissioni di CO₂ e giorni a debito

Dal 1899 al 2021 (soli 122 anni): inizio emissioni post rivoluzione industriale del 1700



I criteri ESG e l'era della «responsabilità»

- ✓ La **transizione energetica** con un impiego delle energie rinnovabili (eolico, idrico, maree, fotovoltaico, biomasse, ecc.), accanto alle autoproduzioni domestiche (fotovoltaico, eolico o idrogeno), che potrebbero messe in rete per un razionale utilizzo/scambio della energia prodotta (le reti intelligenti) e/o immagazzinate negli accumulatori/batterie domestiche o di rete, potrebbe garantire una **transizione ecologica**, cioè un ritorno al benessere ambientale **(E)**
- ✓ Transizione energetica ed ecologica renderebbero i nostri Paesi democratici, più autonomi eliminando il ricatto della Russia o di altri Paesi produttori, assai poco democratici e più spesso autocratici, i quali senza la vendita di idrocarburi ridurrebbero, armamenti, mire espansionistiche (vedasi Russia, Cina, Turchia) e i rischi di futuri conflitti anche nucleari, con maggiore pace e stabilità sociale; ma soprattutto potrebbero ridurre il costo delle energie e, quindi il costo vita, riducendo anche da noi le tensioni sociali **(S) - (G)**
- ✓ E forse anche questi Paesi produttori, senza i soldi degli idrocarburi, si accorgerebbero della mancanza di democrazia che elimina ogni oppositore (l'ONG Memorial fondata dal premio Nobel Andrei Sacharov e l'imprigionamento di Alexei Navalny ne sono esempi recenti) e cercherebbero a propria volta questa «terza via» **(S) - (G)**

L'era della transizione razionale: Antropocene e rischi democratici

- ❖ Ci siamo accorti con vent'anni di ritardo dei danni ambientali e sociali prodotti dalla «**Grande Accelerazione**» degli ultimi 77 anni; oggi gran parte del mondo, Europa compresa, sta sperimentando fenomeni estremi; tutto ciò per una politica tesa al «**consenso immediato, a tutti i costi**».
- ❖ Continuiamo la ricerca spasmodica di beni materiali e, quando l'inflazione e i prezzi aumentano, scoppia la paura e si chiede a gran voce l'intervento dello Stato. Intervento che la politica, anziché educare, è ben lieta di soddisfare causando il declino culturale e l'aumento della povertà educativa;
- ❖ Tutto ciò ci fa **dipendere da Paesi autocratici** per energia e produzioni indispensabili alla nostra industria senza renderci conto che questi Paese vorrebbero imporci il loro regime;
- ❖ Con l'applicazione dei criteri ESG alla politica, *forse riusciremo a entrare nell'era razionale* per mitigare i danni che ci hanno condotto **all'Anthropocene**; saremo in grado di gestire l'invecchiamento della popolazione e di mutare i nostri stili di vita con meno beni ma più consapevolezza.

Lo scontro tra democrazia e autoritarismo

- ❖ Un'ultima considerazione. In questi 77 anni, e in particolar modo negli ultimi 25, il mondo si è gradualmente divaricato: da un lato le democrazie occidentali, USA, UE, Giappone, Australia, Nuova Zelanda e altri Paesi, che nonostante i rigurgiti populistici, le frange estreme di destra e sinistra, hanno consolidato i loro valori di libertà, di rispetto dell'ambiente, del sociale e di buona *governance*; dall'altro, Cina e Russia, Paesi forti con una *governance* centralizzata, con una classe dominante e con limitati livelli di democrazia, libertà individuali, di stampa, di diritti. Emuli di questo secondo modello India, Pakistan, Sud Africa, Indonesia, e Paesi Arabi tra cui Iran, Egitto, Arabia Saudita; Turchia, Birmania ecc.
- ❖ Il modello democratico oggi conta poco più di 1,2 miliardi di abitanti, il modello dispotico centralista (Cina e Russia) circa 1,6 miliardi. L'invasione dell'Ucraina, la presa di Hong Kong sono il primo segnale di scontro tra due idee di mondo: **quella DEMOCRATICA e quella AUTOCRATICA.**
- ❖ Applicare i criteri ESG non è né una moda né un miglioramento dell'immagine; aiuta a difendere anche i nostri valori.